

Spazzare via il luridume

28 Luglio 2015

Da Il Ribelle, quotidiano on line, del 27-7-2015 (N.d.d.) Prendiamola pure sul serio, l'iniziativa di Alessandro Gassman. Il quale, con un tweet lanciato dall'Uruguay (dove sta girando un film), ha lanciato il seguente appello: «Roma sono io. Armiamoci di scopa, raccoglitore e busta per la mondezza e ripuliamo ognuno il proprio angoletto della città». Così facendo, infatti, «Daremo un esempio di civiltà a chi ci governa ed a chi ci insulta, ne saremo fieri ed obbligheremo l'amministrazione a reagire. Roma è nostra, io da settembre, appena in città, proporrò al mio condominio di dividerci i compiti, e scendo in strada, voglio vederla pulita. Diffondete questa iniziativa, fatelo anche voi, basta lamentarsi, basta insulti, FACCIAMO!». Magnifico, ma non nella società odierna. E non ci riferiamo soltanto a quella italiana, disastrosa e incattivita dal malgoverno politico di ogni colore (o verniciatura), ma a qualsiasi altra realtà imperniata sul modello liberista globale. Nel momento in cui si afferma il sostanziale «tutti contro tutti»; dell'economia iper competitiva e fratricida, arrivando persino a teorizzarlo come un benefico impulso a fare del proprio meglio, la collaborazione tra cittadini e autorità pubbliche perde la sua ragion d'essere fondamentale. Che è quella di una piena identificazione reciproca — di natura comunitaria e basata, perciò, sull'«avere davvero a cuore le sorti sia collettive sia individuali»; e che una volta spazzata via dal trionfo degli «spiriti animali»; del mercato si riduce al proprio simulacro. Ossia al mero rispetto delle leggi, o piuttosto al mantenimento di una legalità più o meno di facciata e comunque, vedi gli USA, dagli esiti assai diversi a seconda delle lobby che si è in grado di attivare e degli avvocati che ci si possono permettere. Stando così le cose, la prima forma di «collaborazione»; tra i cittadini non dovrebbe affatto consistere nel dare una mano agli attuali governanti, nell'«ingenuo e falsissimo presupposto di agire innanzitutto a proprio vantaggio, ma nello smascherare definitivamente la vera natura dei rapporti tra popolazione e classi dirigenti. In mancanza di questo chiarimento, e di questa potenziale rigenerazione del tessuto sociale e istituzionale, ogni attività di supplenza e volontariato si trasforma, a propria insaputa, nell'«esatto contrario di ciò che si ripromette di essere: anziché un'affermazione di altruismo, da parte della celebrata/mistificata «cittadinanza attiva»; un puntello agli egoismi e agli abusi, tanto occasionali quanto strategici, delle oligarchie che hanno occupato lo Stato e usurpato la democrazia. Se proprio si volesse accogliere l'appello di Gassman, quindi, bisognerebbe farlo dandogli un valore anche metaforico: per ora ripuliamo le strade, ma solo in attesa di ripulire i palazzi del potere. E quando sarà il momento — amici del centrodestra e del centrosinistra — non aspettatevi le cautele, o le sottigliezze, della «raccolta differenziata»; tutto in discarica, per liberarcene in blocco. Federico Zamboni